



I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

**I TRE MARITI**

FARSA PER MUSICA

MILANO  
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA  
M. DCCC. XXXVI

1870

1871

1872

1873

1874

1875

1876

1877

1878

1879

1880

1881

1882

1883

1884

1885

1886

1887

1888

1889

1890

1891

1892

1893

1894

1895

1896

1897

1898

1899

1900

00819

# I TRE MARITI

*Farsa per musica*

DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

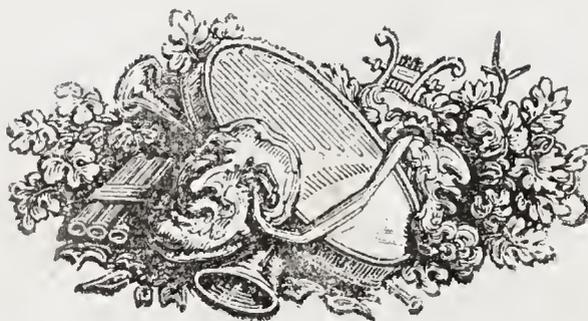
IN OCCASIONE

DELLA SERATA A BENEFIZIO

DEL

**PIO ISTITUTO TEATRALE**

*la Primavera 1836*



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVI

MILANO  
DAGLI EDITORI  
PIROLA E C.

1917

MUSIC LIBRARY  
UNC--CHAPEL HILL

## PERSONAGGI

---

## ATTORI

---

MADAMA DUPUIS , promessa sposa a	Sig. <sup>a</sup> DEMERÌ GIUSEPPINA.
DERVAL, ufficiale	Sig. <sup>r</sup> BASADONNA GIOVANNI.
SANSOUCI, amico di Derval.	Sig. <sup>r</sup> CAVACEPPI GIOVANNI.
BELMONT, capitano.	Sig. <sup>r</sup> SALVATORI CELESTINO.
DUPORT, locandiere.	Sig. <sup>r</sup> RODDA PIETRO.
LISA , cameriera.	Sig. <sup>a</sup> RUGGERI TERESA.

### CORO

Gente di Locanda.

*La Scena è nell' albergo della Posta  
d' una piccola città sulla strada di Parigi.*

---

Musica del Maestro sig. GIOVANNI BAZZONI,  
Allievo del sig. PIETRO RAY  
Professore in questo I. R. Conservatorio di Musica.

---

Il vircolato si omette per brevità.



Digitized by the Internet Archive  
in 2018 with funding from  
University of North Carolina at Chapel Hill



# ATTO UNICO

cfi  cfo

## SCENA PRIMA.

SALA DI UNA LOCANDA.

CAMERIERI, POSTIGLIONI, CUOCHI, *tutti affaccendati.*

CORO **O**h! che vita!... appena è giorno  
Incomincian le faccende!  
Tutti in piedi, tutti attorno,  
Uno monta, l'altro scende:  
Là cospettano i padroni,  
Qua fan chiasso i postiglioni,  
Uno parte, l'altro resta,  
Quello viene, questo va.  
Brutta vita come questa,  
Pari incomodo non v'ha.  
Ma peraltro v'è un gran bene  
Che sol trovasi in quest'arte:  
Quel che arriva paga bene,  
Paga meglio quel che parte.  
Tutto qui da mane a sera  
Ci presenta una miniera;  
Ci arricchisce quei che resta,  
Come quei che se ne va.  
Bella vita al par di questa,  
Maggior comodo non v'ha.

## SCENA II.

BELMONT, e detti.

- BEL. » Locandiere! (di dentro)
- CORO » Oh! Oh! guardate,  
» S' incomincia ottimamente.
- BEL. » E così? che cosa fate? (in iscena)  
» Chiamo, chiamo, e niun mi sente.  
» Se voi foste in tal momento  
» Al quartiere, al reggimento,  
» Poltronacci, io ben saprei  
» Risvegliarvi e far sentir.
- CORO » Parli, parli... tocca a lei  
» Comandare, a noi servir.
- BEL. » Fo di notte, all'aria oscura, (da sè)  
» Cento miglia di galoppo;  
» Più che io corro con premura,  
» Più mi arresta un qualche intoppo;  
» Il demonio, più che ho fretta,  
» Più mi tarda ad arrivar...  
» Il mio Bene è là che aspetta,  
» Io qui sono a taroccar.
- BEL. » E così? che cosa fate? (al Coro)  
» Non mi avete inteso ancora?
- CORO » Ma, Signore... che bramate?
- BEL. » Ma sbrigatevi in malora...  
» Un ferrajo, un carrozziere,  
» Qualcheduno del mestiere,  
» Che rappezzi, che rimetta  
» Una ruota maledetta  
» Che si è rotta a mezza via,  
» Che mi astringe a qui restar.  
» (Ah! prevedo, o amica mia,  
» Che mai più t'ho da sposar.)

## UNICO

CORO »Un ferrajo?... un carrozziere?...  
»Ce ne ha molti del mestiere...  
»Che una ruota si rimetta?  
»Sì Signor... a noi si aspetta..  
»Ella può quando che sia  
»Il cammino seguir. \*  
»(A sconvolger l'osteria  
»Ci mancava un Militar.) (il Coro parte)

## SCENA III.

BELMONT, DUPORT, *indi* LISA.

BEL. Il padrone dov'è?

DUP. Pronto a servirvi,  
Signore, eccomi qua. Che comandate?

BEL. Correte voi, vegliate  
Perchè la mia carrozza all'ordin sia  
Più presto che si può. Datemi intanto  
Una stanza in cui possa riposarmi  
Senz'esser disturbato.

DUP. Ehi, cameriere,  
Metti al numero venti il Forestiere. (*Bel. parte*)

LISA Monsieur Duport! *accompagnato dal cameriere*

DUP. Che vedo?  
Madamigella Lisa! che buon vento  
Così di buon mattino a me vi porta?

LISA Vengo a voi per affar che molto importa:  
Ma ci vuol segretezza,  
Mistero, furberia...

DUP. Mi conoscete.

LISA Or bene: già sapete  
Che Madama Dupuis, la mia padrona,  
Per finir una lite di famiglia  
A sposar per iscritto si è obbligata

Il suo cugin Derval...

DUP.

Ch'era all'armata.

E so di più che non si vider mai  
Nè l'un, nè l'altra, e solamente han fatto  
Fra loro conoscenza  
Con lunga epistolar corrispondenza.

LISA

Ma la Signora vuole,  
Sapendo che a Parigi egli è diretto,  
Esaminarlo prima, e presentarsi  
A lui sotto altro nome.

DUP.

So quello che ho da far...

LISA

Giunge Madama:

Andiamo ad incontrarla.

DUP.

Vengo io pur con rispetto a salutarla. (*partono*)

#### SCENA IV.

MADAMA, LISA e DUPORT *di ritorno.*

MAD.

Qui verrà... ne affretta, Amore,  
Il momento lusinghier...  
Fa che il volto, fa che il core  
Corrisponda al mio pensier.  
Pria che l'alma a lui si pieghi,  
Pria che Imene a lui mi legghi,  
Vo' conoscerne l'umore,  
Se mi piace io vo' saper.  
Ehi! Duport!... ehi! Signorina! (*a Lisa e*  
Siamo intesi... attenti bene. *a Dup.*)

LISA DUP.

È ben bravo se indovina  
Chi a sorprendere lo viene.

MAD.

Ah! se il core a lui lo dice,  
Qual per me felicità!

LISA DUP.

Voi sarete appien felice,  
Il suo cor glie lo dirà.

MAD. Sì, sì, son sicura;  
 Gli piaccio, mi piace;  
 Amore mi giura,  
 Lo credo verace...  
 Un guardo amoroso,  
 Un riso vezzoso,  
 Ch'ei m'ama, ch'io l'amo  
 Convinti ci fa.

DUP. LIS. Intesi già siamo:  
 Più dubbio non v'ha.

MAD. Duport, sei dunque certo  
 Che Derval non è giunto?

DUP. Altri sta mane  
 Io non vidi arrivar che un Capitano  
 Che viene da Parigi, e deve in vece  
 Derval a quella volta incamminarsi.  
 Oh! Madama Belmont, deve fidarsi.

MAD. Ové son le mie stanze?

DUP. Eccole.

MAD. E la vicina?

DUP. Eh! già s'intende,  
 Per l'incognito...

MAD. Bravo... ah! fosse almeno  
 Qual io me lo figuro.

LISA Lo troverete tal, ve lo assicuro.  
 Chiunque il conosce, afferma  
 Ch'egli è bello, ben fatto...

MAD. E scrive poi,  
 Scrive d'una maniera... Ei deve al certo  
 Esser sensibilissimo...

LISA Potrete  
 Conoscerlo, accertarvene a momenti.

MAD. Ah!... (*s'ode strepito d'una vettura: Dup. s'al-*

LISA Cos'è stato? (*lontana correndo*)

MAD. Senti... (*agitata*)

Cavalli... un legno...

LISA Ebbene?

Certamente che a piedi egli non viene.

MAD. Ah!... due Uffiziali... guarda là, stordita!

(mostrandole la finestra)

LISA E chi aspettate voi, qualche Eremita?

MAD. Io sono in tal disordine... vien meco,

Voglio assettarmi... oh Dio!...

LISA Coraggio: ecco il momento.

MAD. Oh! quanto il core palpitar mi sento! (partono)

### SCENA V.

DERVAL, e SANSOUCI.

a 2 { Viva Amore, compagno di Marte!  
Viva Bacco, compagno d'Amor!  
Per lasciar la tristezza da parte  
L'uno e l'altro c'infiammino il cor.

DER. Bel piacer dai perigli guerrieri  
Ritornar vincitor al suo bene!  
Quando incontro beltade ci viene  
Fa più cari i trofei del valor.

SAN. Bella cosa trovar ne' bicchieri  
Un sollievo ai travagli, alle pene!  
Il licor che ci scalda le vene  
Alimenta d'amore l'ardor.

DER. Un bel volto coraggio m'ispira...

SAN. La bottiglia giocondo mi rende...

a 2 { Quando Amore mi scalda, m'accende,  
Bacco  
Di me stesso mi sento maggior.

a 2 { Viva Amore, compagno di Marte!  
Viva Bacco, compagno d'Amor!  
Per lasciar la tristezza da parte  
L'uno e l'altro c'infiammino il cor.

## UNICO

11

DER. » Intanto questa tua  
» Maledetta ferita mi costringe  
» A fermarmi in viaggio, e a ritardare  
» Di riveder la sposa a me promessa.

SAN. » Ore più, ore men, sarà la stessa.  
» Ed oltre a ciò, lo sai,  
» Differito piacer giunge più grato ...

DER. » Se fossi innamorato  
» Non diresti così ...

SAN. » Ma finalmente  
» Sei ferito tu ancor ...

DER. » Eh ! non è niente.

## SCENA VI.

BELMONT, e detti.

BEL. » Che fan questi poltroni ?  
» Si sono addormentati a dirittura.

SAN. » Chi veggo ? Tu, Belmont ! ..

BEL. » Per mia sciagura.

» Quando più m' importava  
» Di proseguir veloce il mio viaggio,  
» All' entrar del villaggio  
» Si rompe la vettura, e qui mi vedi  
» Fremendo ad aspettar che si rassetti  
» Da cotesti postieri maledetti.

DER. » Oh ! quando si ha premura,  
» Ogni indugio è penoso ...

SAN. » Via via ...

» Noi siamo finalmente all' osteria ;  
» Mangeremo, berremo,  
» Farem che passi il tempo allegramente.

BEL. » Per me deggio partir incontanente.

» Ehi ... Locandier ! ... Birbanti !  
» La mia carrozza è all' ordine ? ...

- DUP. „Signore ,  
 „Abbate sofferenza . . . è così guasta  
 „Che un' ora e più non basta . . .
- BEL. „Un' ora? un' ora?  
 „Ma sollecita almen; corri in malora. (*parte*)
- DER. „Io lo compiango . . .
- SAN. „Io nulla . . . Locandiere ,  
 „Dacci tosto una stanza.
- DUP. „Volentieri.  
 „Degnatevi salir . . .
- DER. „A due feriti  
 „Tu parli di salir? . . . Una vogliamo ,  
 „Una di queste stanze . . .
- DUP. „Mi dispiace  
 „Che son già prese tutte . . .  
 „Quella soltanto è ancor disoccupata.
- DER. „Ebbene dammi quella . . .
- DUP. „È già impegnata  
 „Per un altro Ufficiale.
- DER. „Foss' anche un Generale . . .
- SAN. „Ma tu vedi . . .
- DER. „Chi primo arriva , primo alloggia. Io voglio  
 „Subito quella stanza.  
 „La chiave . . . (*a Dup.*)
- SAN. „Pensa . . .
- DER. „Presto , (*come sopra*)  
 „O giù la porta . . .

## SCENA VII.

MADAMA, e detti.

- MAD. Che susurro è questo?
- DER. (Che angelica figura!)
- MAD. Io non avrei  
 Immaginato mai che a voi dovesse

Ricordar una Dama  
Decenza e civiltà...

SAN. Perdon, Madama;  
L'amico è un po' vivace,  
Ardente, impetuoso...

DER. Ma son pronto  
A riparar col fatto i torti miei,  
E ad ismentir l'opinion sinistra,  
Che avete voi formato...

MAD. Basta così; quello ch'è stato è stato.  
(Quanto è leggiadro!)

DER. (È bella assai.)

SAN. (Briccone!  
Or vuoi tu che partiamo?)

DER. No... no... queste ferite in pria curiamo.  
Madama... se è permesso...  
Si trattien lungamente?

MAD. Io sto aspettando  
Che giungano cavalli...

DER. Ed in tal caso  
Ci troviamo pur noi... Sperar possiamo  
Che in quest'ore di noja  
La nostra compagnia  
Molesta non vi sia?

SAN. Non c'è alcun male;  
Siam d'altronde in campagna,  
E son permesse certe libertà.

DER. Sì, sì, alla buona... un pranzo in società.

MAD. Siete così gentili,  
Che ricusar non so...

DER. Va, corri, e pensa  
Ad ordinar la mensa.

SAN. (Ehi... Signorino!  
E tua moglie?..)

DER. (Foss'ella

Così vezzosa e bella!...)

SAN.

Amabil Dama,

Vado il pranzo a ordinar... ma non aprite,  
Per carità, di più le sue ferite. (parte)

SCENA VIII.

MADAMA, e DERVAL.

DER.

Quel bel labbro e quell'occhietto,

Quella grazia, quel pudore,

Han destato nel mio petto

Tutto il foco dell'amore...

Ma vi spiace questo articolo

Nè mai più ne parlerò.

No, davvero, non v'è pericolo...

V'amo, sì, ma no'l dirò...

Sorridete?... via, carina,

Una tenera occhiatina...

Un sol bacio sulla mano,

Sovra il guanto... è un atto urbano...

Ciel! qual cifra! quale anello!

Chi ve'l diede... come qua?..

Eh! capisco: il pegno è quello

D'una tenera amistà.

(È mia moglie... oh! mio contento!

Quell'anello è proprio il mio.)

Permettetemi un momento...

Tornerò... Madama... addio...

(Il piacer di tale istante

Sostener il cor non sa.

Oh che amabile sembiante!

Oh che sposa Amor mi dà!) (parte)

## SCENA IX.

MADAMA, poi SANSOUCI.

MAD. Qual trasporto... quai detti... egli rassembra  
Innamorato... Oh no!... ma fosse mai  
Amico di Derval, che riconobbe  
La di lui cifra?

SAN. E sarà ver, Madama,  
Quanto mi disse il Locandier? Voi siete?...  
Ma il più bel non sapete.

MAD. E che, Signore?  
(Come mi batte il core!)

SAN. Eh via, non serve  
Far più misteri; voi l'aspettavate,  
Ed egli è qua.

MAD. Chi? mio marito?

SAN. Appunto.

MAD. Siete amici?

SAN. Amiconi.

MAD. (Fosse quello...  
Ma è ferito.) Ov'è adesso?

SAN. Ei riposa qui presso.  
Ritiratevi, il chiamo, lo vedrete,  
E poi la mancia al zoppo voi darete.

MAD. Che sarà! Qual momento! (si ritira)

## SCENA X.

BELMONT e detti, poi MADAMA.

SAN. Grazioso avvenimento!  
Belmont!.. Ei non s'aspetta tale incontro.  
Belmont... (verso la camera di Bel.)

BEL. Che vuoi?..

SAN. »Tu dormi, e perdi intanto

» Preziosi momenti.

BEL. » Vale a dire?

SAN. » Aspetti tu nessuno?

BEL. » No.

SAN. » Nessuno, o nessuna?

BEL. » Saria possibil mai?..

SAN. » Eh si danno i possibili. Non vai

» Tu a ritrovarla?

BEL. » Certo.

SAN. » E molto brami

» Di rivederla?

BEL. » Oh quanto!

SAN. » Consólati.

BEL. » Perchè?

SAN. » Sappi...

BEL. » Ma parla...

» Mi tormenti...

SAN. » Ma il cor non te lo dice?

BEL. » Per carità...

SAN. » È arrivata.

BEL. » Oh! me felice!

SAN. Ma sai che possessore  
Tu sei di bella moglie?

BEL. Io moglie?

SAN. Ti sorprende?.. sei geloso?

Ehi, Madama, correte al vostro sposo.

BEL. L'avventura è curiosa,  
Secondiamo costui.

SAN. Venite avanti,

E non vi vergognate.

MAD. Questo?

BEL. Quella?

SAN. Sì... Ebben?.. via cosa fate?

MAD. (Me imprudente... che feci?)

BEL. (È bellina davvero...)

SAN. Ah! ah! capisco,

Io vi do soggezione.

BEL. (Si colga l'occasione...)

SAN. Ebben, restate,  
Io mi ritiro... addio, bambini... addio.

MAD. Ah! no...

SAN. Certo che sì... (parte)

MAD. Che impiccio è il mio!

BEL. Alfine ti vedo,  
Mia bella sposina;  
Appena mi credo  
D'averti vicina;  
La gioja ch'io sento  
Spiegare non so.

MAD. Rispetto, Signore,  
Lasciate lo scherzo...  
Io scuso l'errore,  
L'inganno d'un terzo,  
Ma il vostro ardimento  
Soffrire non vo'.

BEL. Che inganno, che errore?

MAD. Voi ben lo sapete.

BEL. Io so che d'amore,  
Begli occhi, m'ardete.

MAD. Io so che marito  
Sì ardito - non ho.

(a 2)

MAD. Lo sposo che adoro,  
Lo sposo che aspetto,  
È tutto candore,  
È tutto rispetto.  
Non voglio un amante  
Soldato, arrogante,  
Che vuole d'assalto  
Pigliar la beltà.

BEL.

L'ardire è trasporto  
 D'un fervido affetto...  
 D'un tepido amore  
 Segnale è il rispetto...  
 Ma pure galante,  
 Vezzoso, cascante,  
 Se voi lo volete,  
 Amor mi farà.

MAD.

Via, lasciatemi.

BEL.

Ah! Madama, (*con tuono sen-*  
 Consolate un cor che v'ama! *timental*.)

MAD.

Ritiratevi...

BEL.

Ah! crudele,  
 Non ferite un cor fedele.

MAD.

Se voi siete Cavaliere,  
 Non ve 'l fate replicar.

BEL.

Ma nemmen con tai maniere  
 Non vi posso innamorar?

MAD.

(Ah! cospetto questa volta  
 Come augel son còlto al vischio:  
 D'impazzire io corro il rischio,  
 Sto per farmi corbellar.)  
 (Ah! se io esco questa volta  
 Più di burle io non mi mischio:  
 Troppo brutto è stato il rischio  
 Per potermelo scordar.) (*partono*)

## SCENA XI.

UOMINI e DONNE *inservienti nella Locanda.*

Ah! per noi quest'è davvero  
 Un malanno, una disdetta:  
 Noi sappiamo che c'è un mistero,  
 Che la cosa non è netta,

Nè si può d'un tal pasticcio  
 La sorgente indovinar.  
 Del padron quest'è un capriccio  
 Che bisogna penetrar.  
 Non appena fu arrivata  
 Quella Dama forestiera,  
 Che la stalla fu sgombrata,  
 E il sarà fino a stassera:  
 L'Uffizial venuto poi  
 Fu costretto a restar qui.  
 Qui c'è amore... eh! noi, siam noi...  
 Questo è il marciò, signor sì.  
 La signora ha un capriccietto:  
 Il padrone è di buon cuore:  
 Non sarà l'Uffizialetto  
 Tanto indietro nell'amore...  
 Dunque, attenti, attenti bene!  
 Stiamo in guardia, e si godrà.  
 Quante smorfie! quante scene!  
 Quanto rider si farà. (partono)

## SCENA XII.

SANSOUCI, e DERVAL.

SAN. Ma tu sei pazzo; questa è stravaganza.

DER. Lo sarà ma secondami.

SAN. E tu vuoi?...

DER. Darle una prova.

SAN. Ma sei poi sicuro

Che sia tua moglie?

DER. Oh, più che certo. Quello

È il medesimo anello, su cui feci

Lavorar in brillanti la mia cifra,

E a lei spedii, sei mesi fa, in regalo

Il giorno di sua nascita.

SAN. Ma come  
Qui, sotto un altro nome?..

DER. Zitto: sento  
Rumor da quella parte ...

SAN. È lei ...

DER. Fingiam di non vederla: all'arte.

### SCENA XIII.

MADAMA, e detti.

MAD. (Non voglio che Derval giunga a sapere  
Tanta imprudenza mia... Fra poco ei viene,  
E questi amici suoi  
Potrian)... Signori miei.

SAN. M' inchino a voi.  
Io ...

MAD. Voi mi scuserete  
Se a scherzo mi permisi  
Un innocente inganno.

SAN. Oh? non c'è male;  
Divertirvi voleste: è naturale.

MAD. Il nome da me preso ...

DER. Non è vostro il sappiam... da giovinetta  
Fatta sposa a Derval...

MAD. Come il sapete?...

DER. Fu quell'anello che svelò chi siete.  
Il ravvisai, perch'io  
Lo comprai per Derval, che a voi spedillo  
Poscia in regalo: corsi lieto allora,  
Voi ben vedeste, al caro amico, e quanto  
Non ringraziò la sorte, che vicina  
Gli fe' trovar la cara sua sposina!

MAD. Cielo! ... sarebbe mai? ...

SAN. (Le fo paura.)

DER. Derval, il fortunato amico mio. (*addit. San.*)

MAD. Ei?... (Quanto è brutto!)

SAN. Oh cara moglie!

MAD. (Oh Dio!)

DER. Ecco il felice sposo  
Pieno per voi d'amore.  
La gioja del suo core  
Gli toglie il favellar. (*spingendo San.*)

SAN. Vi trovo ancor più bella  
Di quello ch'io credea.  
Perciò, gentil mia Dea,  
Lasciatevi impalmar. (*per prenderle la mano*)

MAD. Pian, piano ... troppo presto;  
Ci vuole un qualche esame ...  
Non prendonsi le Dame  
Così alla militar.

SAN. Cioè?... sarebbe a dire?

DER. Signora? esame! e quale?

MAD. Vorrei ... mi può capire ... (*imbarazzata*)

SAN. DER. La cosa è naturale.  
Ebben?

MAD. Sapere intendo  
Se quel Derval che attendo,  
È veramente desso,  
Se mi poss'io fidar.

SAN. (Ahi!... ahi!)

DER. Prudente sposa!  
È facile la cosa. (*porge di soppiato  
un portafoglio a San.*)

SAN. Questa raccolta tenera ... (*incoraggiato*)  
D'epistole romantiche  
A voi, bell'alma, possono  
Il vero palesar.

MAD. (Oh! rabbia! È proprio desso.) (*riconoscendo*)

SAN. DER. (Di meglio non può andar.) (*le lettere*)

MAD.

(Oh! come scrivere  
 Con tanto affetto,  
 E poscia offermisi  
 In tale aspetto?  
 Più crudo inganno,  
 D' un core a danno,  
 Non mai più perfido  
 Amor formò?)

SAN.

(Io veggo i palpiti  
 Del suo bel petto;  
 Quegli occhi languidi  
 Han fatto effetto;  
 Più bell' inganno  
 D' un core a danno,  
 Mai più propizio  
 Amor formò.)

DER.

(Io veggo i palpiti  
 Del suo bel petto;  
 Quel brutto tanghero  
 Le fa dispetto;  
 Più bell' inganno  
 D' un core a danno,  
 Mai più propizio  
 Amor formò.)

MAD.

Ma possibile che abbiate  
 Scritte voi sì dolci carte?

*(a San.)*

DER. SAN.

Con tal dubbio l'  
 m',oltraggiate.

MAD.

Prova almen ne chiedo in parte.

SAN.

(Ahi! sto fresco.)

DER. *(con trasporto)*

Ah! mia Signora...

Io le scrissi...

MAD.

Voi!...

DER. *(correggendosi)*

Sì, allora  
 Che ferito il vostro sposo,

Inquieto e più amoroso,  
Non poteva di sua mano  
Una sillaba vergar.

MAD. (Ogni dubbio adunque è vano.)

SAN. DER. (Giova il ferro riscaldar.)

MAD. Ah! perchè non è lo sposo  
Sì gentile ed avvenente!  
L' amerei perdutamente,  
No 'l vorrei giammai lasciar..

Ma quell' orrida figura  
Non potrei che detestar.

DER. Sei davvero un bello sposo  
Fortunato veramente!  
Già l' amico, già il servente  
Ti ha saputo supplantar.

SAN. Già tua moglie cordialmente  
Ti comincia a detestar.

Alla fin-dell' avventura  
Che risate abbiam da far. (*parte Mad.*)

## SCENA XIV.

DERVAL, SANSOUCI, *indi* BELMONT.

SAN. A buon vedersi. (*incamminandosi verso la camera di*

DER. Férmati, ove vai? (*Mad.*)

SAN. Oh bella! non lo sai? Vo da mia moglie:

Io piaccio, ti saluto... (*come sopra*)

DER. Omai qui resta,

O vo in collera, sai...

SAN. Fa quel che vuoi,

Ma non rinunzio certo a tal ventura;

E un *tête-à-tête*...

DER. Io sono suo marito.

SAN. Ed io sposino surrogato, e piaccio.

Lasciami dunque andar, so quel che faccio.

DER. No, no, non passerai... (opponendosi)

BEL. (a Der.) Con qual diritto  
Minacciate alle porte di mia moglie?

DER. Di vostra moglie?

SAN. (Ecco un terzo marito;  
Bellissima!)

BEL. Mia moglie.

DER. E come?

BEL. Come?

È Madama Belmont; dite s'è vera  
La cosa, o Sansouci?...

SAN. Così almen era...

DER. Or non l'è più.

BEL. Chi il dice?

DER. Io, e il sostengo.

BEL. Siete

Voi pure innamorato?

DER. Io su di lei

Ho più sacri diritti. L'amo, è mia.

BEL. Io saprò contrastarla a chichessia.

Tremi chi a me contende  
Gli affetti di quel core.

DER. Chi all'idol mio pretende  
Paventi il mio furore.

SAN. Ragazzi, via, giudizio,  
Non fate un precipizio.

BEL. DER. { Disdicono tai scene,  
Fra gli uomini d'onor.  
Soffrir non mi conviene  
Rivali nell'amor.

BEL. Cedete.

DER. Rinunziate.

BEL. DER. Cospetto! lo vedremo.

SAN. Ma via, che ragazzate?

BEL. Vi sfido.  
 DER. Non vi temo.  
 BEL. DER. Punir saprà la spada  
 Un temerario ardor.  
 SAN. Già tutta la contrada  
 Risvegliasi al rumor.  
 Ragazzi, via, giudizio:  
 Non fate un precipizio.  
 BEL. DER. { Scostatevi ... lasciatemi ...  
 Mi soffoca il furor.  
 SAN. { Calmatevi ... ascoltatevi ...  
 Rispetto ad un Maggior.

## SCENA ULTIMA

DUPORT, LISA, MADAMA, SERVI, e detti.

DUP. Qual fracasso!  
 LISA Spade nude!  
 CORO Cosa è stato? siam qua noi.  
 MAD. Ciel! che vedo? siete voi?  
 DER. BEL. Cara sposa!  
 SAN. Mia metà...  
 MAD. Suspendete, vi calmate,  
 Non facciam pubblicità.  
 DER. A' tuoi piè confuso, oppresso,  
 Il mio folle error confesso;  
 Son Derval, son tuo marito,  
 Della burla son pentito;  
 Ed imploro, o mio tesoro,  
 Da te amor, perdon, pietà.  
 SAN. Sfuma già il mio matrimonio.  
 BEL. Voi sua moglie? sarà vero?  
 SAN. Io ne son buon testimonio...  
 CORI, DUP. E la Sposa cosa dice?  
 e LISA Madama

MAD. Ah! che troppo io son felice,  
Per poterlo tormentar.

TUTTI Brava! Brava!

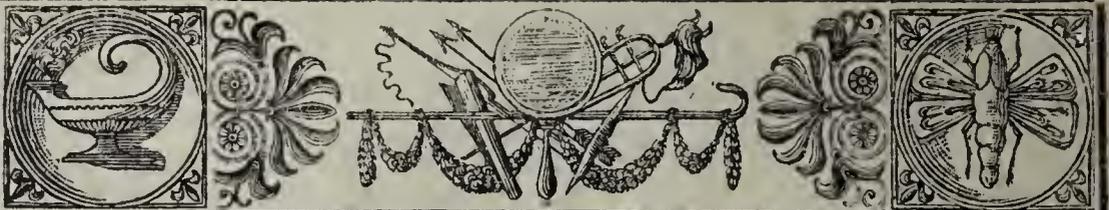
BEL. Deh! scusate ...

SAN. Del passato non parlate;  
Va ben tutto, non ci resta  
Che le nozze celebrar.

TUTTI Del <sup>n</sup><sub>v</sub>ostro contento,  
Dei nodi felici,  
Si affretti il momento  
Sull' ali d' amor.  
E il tempo fugace,  
Fermando il suo volo,  
Prolunghi la pace,  
La gioja del cor.

FINE.





20

